

Oscar Farinetti: la mia nuova avventura imprenditoriale è un format cultural-gastronomico

Ora scommetto sul Grand Tour

Un investimento di 15 milioni. Coinvolte le regioni

Entreremo nei grandi circuiti del turismo, non vedo l'ora di vedere gente che sbarca dall'aereo e arriva qui a visitare, in un colpo solo, tutta l'Italia. È la prima volta che viene proposto un evento turistico di questo tipo

DI CARLO VALENTINI

«È la mia nuova avventura imprenditoriale. D'altra parte mi considero un uomo del fare, ho realizzato Unieuro, poi Eataly, adesso è il turno di Grand Tour d'Italia». Che cos'è? «È un format (50mila metri quadrati) dedicato alla biodiversità che distingue nel mondo il nostro Paese. Qui c'era Fico, il parco agroalimentare, che non è andato a buon fine. Questo nuovo progetto, sul quale ho investito 15 milioni, è un viaggio attraverso le regioni d'Italia, ognuna delle quali ha un proprio spazio in cui proporrà le sue specialità alimentari, rigorosamente certificate, ma anche la sua cultura, il suo artigianato e le sue tradizioni. Chi viene qui potrà visitare tutta l'Italia. Non solo. Prevedo tanti eventi, ci sarà una sala congressi modulare che potrà contenere fino a mille posti, quindi tra le più capienti d'Italia, una pista per go kart elettrici, un luna park, una libreria con oltre 1200 volumi anche da consultare, un'area dedicata alla fotografia in collaborazione con l'agenzia Magnum nella quale realizzare mostre ma anche vendere le foto di grandi autori a prezzi accessibili. Si tratta di un format innovativo che spero avrà successo, anche per esportarlo, com'è avvenuto con Eataly. L'ambizione è centrare il concetto di turismo esperienziale e diventare una tappa imprescindibile per i viaggiatori italiani e stranieri».

Oscar Farinetti, 69 anni

ni, incominciò l'attività imprenditoriale (nel 1978) sviluppando il supermercato di oggetti elettronici Unieuro, fondato dal padre, in una catena nazionale, poi venduta (nel 2003) alla società inglese Dixons Retail, specializzata nell'elettronica di consumo. Ha investito una parte del ricavato (528 milioni di euro) nell'ingresso (nel 2017) nell'alimentare di fascia medio-alta con Eataly, la cui maggioranza del pacchetto azionario è stato ceduto (nel 2022 per 200 milioni di euro) al fondo Investindustrial di **Andrea Bonomi**. Però da una costola di Eataly nel 2017 prese corpo Fico, azionisti paritari Farinetti e le Coop. Anche per colpa del Covid il parco alimentare si è afflosciato. «Forse era un po' sovradimensionato» dice Farinetti: poi ci sono stati errori di gestione, per esempio la mancanza di eventi. Ma niente scuse. È stato un insuccesso, come a volte avviene a chi fa imprenditoria, e non solo. **Leonardo da Vinci** diceva che sbagliava 6 opere su 10, anche per me è così, a volte ci prendo altre no. Con Fico ho sbagliato, questa volta spero di avere successo. Quell'esperienza è chiusa, ho rilevato le quote Coop e ora gestisco tutto io e ci metto la faccia, cambiando quel progetto e ricominciando. Si chiamerà *Grand Tour Italia*. Ho già coinvolto i ministeri dell'Agricoltura e del Turismo e mi aspetto la collaborazione delle Regioni. La mia ipotesi è raggiungere 1,5 milioni di visitatori l'anno (di cui 500mila stranieri) con un fatturato di 30 milioni. L'inaugurazione sarà il 5 settembre».

Domanda. Le brucia l'insuccesso di Fico?

Risposta. No, chi fa impresa deve mettere in conto anche gli insuccessi. Solo in Italia ci si ricama sopra. Tutti a chiedermi come mai non ha funzionato più che del nuovo progetto. Del resto da un son-

daggio di una società mondiale di rilevazioni di mercato risulta che l'Italia è all'ultimo posto quanto a ottimismo e fiducia. Preferiamo piangere su noi stessi che lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Io vado in controtendenza. Anche quando ho aperto a Torino il *Green Pea*, la struttura dedicata al sostenibile e al riciclo, c'era chi mi criticava anziché sostenermi. Oggi a Torino ne vanno orgogliosi. Scommessa vinta, così come vincerò quella del Grand Tour Italia, non a caso ho scelto una griffe da esportazione.

D. Perché una biblioteca da 1200 volumi in un format dedicato al cibo?

R. Perché il mio sogno è dedicarmi a tempo pieno alla lettura e allo scrivere, ho già pubblicato 17 libri e ne vorrei scrivere ancora tanti. Noi umani abbiamo creato il terzo orgasmo, che è il godimento del sapere, del leggere e dello studiare. E dobbiamo leggere, soprattutto noi ignoranti, la mia categoria, perché se lasciamo sempre solo questi mega intellettuali a leggersi i libri tra di loro, aumenta la disparità culturale. È per questo che io da imprenditore scrivo, facendo anche un po' incazzare certi intellettuali che vorrebbero che a scrivere i libri debbano essere soltanto loro

D. Nostalgia per Eataly?

R. Mi sono ritirato da qualche anno, la gestione è in mano a mio figlio e i risultati sono più che buoni. Adesso io devo far crescere questo nuovo format e, vorrei sottolineare, senza avere chiesto né ricevuto alcun finanziamento pubblico. Se domani le Regioni avranno interes-



se a fare promozione qui saranno le benvenute. Ma si tratterà di eventuali accordi di servizio. La gestione rimarrà interamente privata e a carico mio. Partner operativi sono Coldiretti, per la parte agroalimentare, Slow Food, per la didattica (prevediamo corsi di educazione alimentare, e Scuola Holden per la biblioteca e la parte culturale.

D. Non è un mercato ormai saturo quello del cibo, anche se di qualità?

R. Il made in Italy alimentare ci è invidiato in tutto il mondo. Dopo Eatly ho deciso di riprovarci col Grand Tour perché credo di intercettare una domanda che continuerà ad essere sostenuta. Poi c'è la questione dell'onore. Ci sarà chi si mette a ridere sentendomi parlare di onore ma è così, voglio dimostrare che Fico era una buona idea ma che ha bisogno di una trasformazione. Insomma, non mi ero sbagliato ma occorrono correzioni. Chi fa è condannato qualche volta a sbagliare. Chi non fa e giudica è molto fortunato, perché non sbaglia. Avremmo potuto decidere di chiudere ma ho preferito, per onore, rimbocarmi le maniche e fare una bella roba, anche perché ci sono una cinquantina di posti di lavoro da salvare. Sarà una figliata, entreremo nei grandi circuiti del turismo, non vedo l'ora di vedere gente che sbarca dall'aereo e arriva qui a visitare, in un colpo solo, tutta l'Italia. È la prima volta che viene proposto un evento turistico di questo tipo. Stiamo studiando una massiccia campagna promozionale, testimonial **Patrio Roversi**.

D. In quanto tempo pensa di raggiungere il break even?

R. In un anno. Sto lavorando a questo progetto giorno e notte. È la mia nuova creatura. È crescerà come le altre.

DS6901

DS6901



Oscar Farinetti